

Eco di Maria Regina della Pace

Settembre - ottobre 2004 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - Tel / fax 0423.470331
A. 20, n. 9-10; Sped. a.p. art. 2, com. 20/c, leg. 662/96 filiale di MN-Autor.tribun. MN: 8.11.86, ccp 14124226

177



Messaggio del 25 luglio 2004:

“Cari figli, di nuovo vi invito: siate aperti ai miei messaggi. Desidero, figlioli, avvicinarvi tutti a mio figlio Gesù, perciò voi pregate e digiunate. Vi invito in modo particolare a pregare per le mie intenzioni, cosicché possa presentarvi a mio figlio Gesù, e Lui trasformi e apra i vostri cuori all’amore. Quando avrete amore nel cuore, in voi regnerà la pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Gesù trasformi i vostri cuori

Con estrema chiarezza Maria sintetizza lo scopo della sua Presenza a Medjugorje, gli obiettivi da raggiungere, il suo ed il nostro ruolo.

La premessa è nel suo rinnovato invito: **siate aperti ai miei messaggi**. La nostra disponibilità è necessaria perché i messaggi di Maria vengano accolti nella loro originalità e dunque in tutta la loro forza rinnovatrice che consiste nel lasciare allo Spirito Santo la più ampia libertà di azione in noi. Non siamo noi che raggiungiamo Dio; noi possiamo solo desiderare di essere raggiunti da Lui o chiuderci alla sua azione d’amore; la premessa riguarda dunque la nostra disponibilità.

Il primo obiettivo di Maria: **desidero, figlioli, avvicinarvi tutti a mio figlio Gesù**; il nostro primo compito: **perciò, voi pregate e digiunate**. Non si tratta di diventare un po’ più buoni, più onesti, più generosi, più pii. Tutto ciò non ci avvicina a Cristo; non è la causa di una nostra accresciuta somiglianza a Lui, ma di essa è il frutto. Maria ci dice che è suo desiderio avvicinarci a Cristo e ci chiede di pregare e digiunare perché Lei possa realizzare questo suo desiderio. La nostra **preghiera** ed il **digiuno** sono a Lei necessari per portarci accanto a Gesù; non sono richieste esose: è esattamente quanto Gesù stesso ha fatto nella sua esistenza terrena. Se dunque Egli, che è Dio, ha tanto pregato e digiunato quanto più noi, poveri peccatori, abbiamo bisogno di preghiera e di digiuno! In un mondo alieno da questi due valori Maria con insistenza li ripropone a noi e noi dobbiamo accoglierli con docilità, con umiltà, onorandoli scrupolosamente, vivendoli nella lettera e nello spirito (Mt 6, 5-18).

Il nostro secondo compito: **pregare per le intenzioni di Maria**; l’obiettivo: **cosicché possa presentarvi a mio figlio Gesù, e Lui trasformi ed apra i vostri cuori all’amore**. L’avvicinamento a Gesù è assimilazione a Lui. Così Maria, per grazia di Dio, per la potenza del Santo Spirito, per volontà di Gesù (Gv 19, 26-27) realizza pienamente la Sua Maternità. Non solo Madre della Chiesa, ma Madre mia, Madre



“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”.
(Mt 18,3)

tua, Madre di ciascuna persona che la *accolga nella sua casa*, cioè nella propria anima, nel proprio cuore. Lei ci presenta a Lui, ci offre a Lui come il frutto della sua Passione e Morte e noi, rigenerati dal suo Sangue, veniamo **trasformati** e resi capaci di amare, cioè di vivere a sua immagine. Questa è la conversione e si realizza nella misura in cui Egli vive in noi, al nostro posto (Gal 2, 20).

Infine: **quando avrete amore nel cuore, in voi regnerà la pace**. Qui la pace è conseguenza dell’amore. Ma **avere amore nel cuore** è al tempo stesso un compito (il dovere di amare) ed un dono già ottenuto, un obiettivo già raggiunto: è Gesù che vive in noi. Egli è l’Amore, Egli è la Pace ed in Lui siamo riconciliati al Padre ed ai fratelli. L’uomo è capienza di Dio e solo Dio può riempirlo. Qualunque dono, qualunque carisma, qualunque azione non è sufficiente a colmare il vuoto che solo Dio può riempire. È inutile e fuorviante cercare nelle cose ciò che solo Dio può dare. È inutile agitarsi per ottenere ciò che solo un cuore aperto può ricevere (Lc 10, 38-42). Accogliaci, o Padre, nel Figlio Tuo Gesù; si compia in noi la tua Volontà come si è compiuta in Lui, per essere in Lui un unico Figlio. Te lo chiediamo per l’intercessione di Maria nostra Madre.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 agosto 2004:

“Cari figli, vi invito alla conversione del cuore. Decidetevi, come nei primi giorni della mia venuta qui, al totale cambiamento della vostra vita. Così, figlioli, avrete la forza di inginocchiarvi e davanti a Dio aprire i vostri cuori. Dio sentirà le vostre preghiere e le esaudirà. Io davanti a Dio intercedo per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Una conversione autentica

L’uomo e la donna sono le sole creature fra tutte ad essere fatte ad immagine di Dio (Gen 2, 27) e realizzano la loro natura nella misura in cui questa immagine rifugge in loro. Se c’è comunione fra Dio e l’uomo la sua immagine vive nell’anima ed informa ogni azione, ogni relazione, ogni atteggiamento, insomma emerge visibilmente nella vita. Il peccato interrompe questa comunione fra la creatura ed il suo Creatore e causa la decadenza della natura umana. Questo è già avvenuto su piano cosmico con il primo peccato, questo continua ad avvenire oggi per ogni peccato dell’uomo. Il cristiano non è immune da peccato, anzi il suo peccato è più grave perché non danneggia solamente l’immagine di Dio ma ferisce il Cristo che, per il battesimo, vive in lui. A rimanere su un piano solamente umano c’è da dire ora come allora (Lc 18, 26) *chi si potrà salvare?* Ma conosciamo la risposta di Gesù: *Ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio* (Lc 18, 27).

Forti di questa risposta il nostro cuore si apre alla speranza, ma perché la speranza non sia vana occorre il nostro *fiat*. Dobbiamo volere, dobbiamo cercare, desiderare la salvezza; dobbiamo **convertire il nostro cuore**. Non basta qualche pratica religiosa, può non bastare neanche la frequenza eucaristica: anche chi ha mangiato e bevuto in sua presenza può essere disconosciuto da Gesù (Lc 13, 26). Maria ci chiama **a deciderci al totale cambiamento della nostra vita**. È l’invito ad imboccare la via della salvezza. Se il fervore dei primi tempi ha ceduto alla stanchezza, se la speranza si è offuscata, è perché ancora una volta abbiamo provato a convertirci da noi anziché implorare da Dio la nostra conversione. Maria ci invita a riprendere il cammino **come nei primi giorni della sua venuta a Medjugorje**. Maria non ci chiede di operare noi il cambiamento della nostra vita, cosa a noi impossibile, ma di **deciderci a questo cambiamento**. Se noi veramente desideriamo *essere cambiati*, onorare l’immagine di Dio che portiamo in noi, lasciare crescere in noi il Cristo, allora il cambiamento della nostra vita avverrà e sarà un

Il Papa a Lourdes:

150 anni di grazia purissima

“**Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes**, per ricordare un evento che continua a *rendere gloria alla Trinità una e indivisa*. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del *Padre*, l'espressione perfetta della redenzione operata dal *Figlio*, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello *Spirito*”.

Queste le parole con cui il **Santo Padre** ha salutato i fedeli presenti a Lourdes in occasione del 150.mo anniversario della promulgazione del **dogma dell'Immacolata Concezione** - il 15 agosto scorso, festa dell'Assunta.

Ancora una volta Giovanni Paolo II ha voluto essere personalmente presente all'appuntamento con Maria, stella luminosa del suo pontificato e costante riferimento nella guida della Chiesa. “Con le sue parole e col suo silenzio la Vergine Maria sta davanti a noi come modello per il nostro cammino. *È un cammino non facile*: per la colpa dei progenitori, l'umanità porta in sé la ferita del peccato, le cui conseguenze continuano a farsi sentire anche nei redenti. Ma il male e la morte *non avranno l'ultima parola!* Maria lo conferma con tutta la sua esistenza, quale *vivente testimone della vittoria di Cristo, nostra Pasqua*”. I fedeli lo hanno capito. Per questo accorrono in folla presso questa grotta per ascoltare i moniti materni della Vergine, riconoscendo in lei “la donna vestita di sole” (Ap 12,1), la Regina che risplende accanto al trono di Dio ed intercede in loro favore.

L'esempio di Maria Assunta in cielo ha donato a tutti noi orizzonti più vasti ed una nuova speranza nella quale ogni uomo può pensarsi in un futuro glorioso, pienamente realizzato in Dio, in una realtà trasfigurata alla quale misteriosamente anche il nostro corpo mortale parteciperà. Maria è solo la primizia e noi, i suoi eredi: “Oggi la Chiesa celebra *la gloriosa Assunzione al Cielo di Maria in corpo e anima*. I due dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione *sono tra loro intimamente legati*”, continua il Pontefice nella sua omelia. “Entrambi proclamano la gloria di Cristo Redentore e la santità di Maria, il cui destino umano è già da ora perfettamente e definitivamente realizzato in Dio. “Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate

anche voi dove sono io”, ci ha detto Gesù (Gv 14,3). *Maria è il pegno del compimento della promessa di Cristo*. La sua Assunzione diventa così per noi “segno di sicura speranza e di consolazione” (cfr *Lumen gentium*, 68).

È un tempo decisamente nuovo, in cui la Madonna si fa sempre più prossima ai suoi figli, ci traccia la strada, ci spiega il percorso, ci incoraggia, ci accompagna e, contemporaneamente, ci precede. La sua maternità è un fatto reale, la sua vicinanza è palpabile. Giovanni Paolo II lo sa e non teme di affermarlo con forza, sebbene ancora molti nella Chiesa fanno fatica al riconoscere la centralità del ruolo di Maria. Allora il Santo Padre si appella a coloro che, come Maria, sono “naturalmente” madri, e che possono comprendere come nell'apparente debolezza della donna Dio manifesta tutta la sua onnipotenza: “Da questa grotta **parte uno speciale appello anche per voi, donne**. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio *ad una ragazza*, quasi a sottolineare *la particolare missione che spetta alla donna* in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi *testimone di quei valori essenziali* che si vedono solo con gli occhi del cuore. **A voi, donne, il compito di essere sentinelle dell'Invisibile!** A tutti voi, fratelli e sorelle, lancio un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone”.

Quanta forza in queste parole, quanta verità, eppure quanto dolore suscita la consapevolezza che il mondo oggi troppo spesso nega la vita e si fa schiavo della logica di morte... E allora risulta appropriato l'ultimo invito del Papa rivolto a noi tutti che, in un modo o nell'altro, siamo legati dal potere del male: “La Vergine di Lourdes ha infine un messaggio per tutti. Eccolo: **siate donne e uomini liberi!** Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. *Cristo ne è il liberatore*, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1). Difendete la vostra libertà!

Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, **è la sola creatura perfettamente libera**. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!”

Redazione

cambiamento totale, una conversione autentica. La **conversione del cuore** è il desiderio profondo di lasciare operare Dio in noi, è l'abbandono che Maria ci chiede da più di 23 anni, è la sostituzione, operata da Dio, del *cuore di pietra con un cuore di carne* (Ez 36, 26), è l'accoglienza in noi dello *spirito di sapienza e di rivelazione* (Ef 1,17). Se prendiamo seriamente la decisione che Maria ci chiede avremo **la forza di inginocchiarci e davanti a Dio aprire i nostri cuori**. Il cuore spalancato davanti a Dio è già una preghiera, anzi preghiera a lui gradita; è la ripetizione del *fiat* di Maria, del *fiat* di Gesù. Dio non mancherà di ascoltare questa preghiera; **Dio sentirà le vostre preghiere e le esaudirà**. *Se noi, che siamo cattivi, sappiamo dare cose buone ai nostri figli, quanto più il Padre nostro che è nei cieli darà cose buone a coloro che glielo domandano!* (Mt 7, 11). N.Q.

L'icona torna a casa

Un centinaio di anni fa aveva lasciato la terra che l'ha generata e adesso, per volontà del Santo Padre, **l'Icona della Madre di Dio di Kazan'** ha fatto rientro nella sua casa, a Mosca, nella Chiesa Cattedrale della Dormizione al Cremlino. Dopo aver attraversato diversi Paesi ed aver sostato per lungo tempo presso il Santuario di Fatima, più di 10 anni fa è giunta provvidenzialmente nella casa del Papa ed è stata custodita nella sua stessa camera: “Il Vescovo di Roma ha pregato dinanzi a questa Icona sacra, **implorando che giunga il giorno in cui saremo tutti uniti** e in cui potremo proclamare al mondo, con una sola voce e nella comunione visibile, la salvezza del nostro unico Salvatore e la sua vittoria su tutte le forze malvagie ed empie che recano danno alla nostra fede e alla nostra testimonianza di unità”.

Estremamente esplicite queste parole indirizzate ad **Alessio II, Patriarca di Mosca** e di tutte le Russie, che ha accolto la delegazione guidata dal card. W. Kasper, prefetto della Congr. per l'unità dei cristiani. Instancabile nel suo impegno di unificazione dei cristiani, il Papa continua a compiere gesti di riconciliazione e di apertura: “Per un disegno insondabile della Divina Provvidenza, nei lunghi anni del suo pellegrinaggio la Madre di Dio, nella sua Icona sacra conosciuta come *Kazanskaya*, **ha riunito attorno a sé i fedeli ortodossi**, come pure i loro **fratelli cattolici** di altre parti del mondo, che hanno pregato ardentemente per la Chiesa e il popolo che essa proteggeva da secoli. Più recentemente, la Divina Provvidenza ha permesso che il popolo e la Chiesa in Russia ritrovassero la libertà e che il muro che separava l'Europa dell'Est dall'Europa dell'Ovest cadesse. Nonostante la divisione che, purtroppo, persiste ancora tra i cristiani, questa Icona sacra appare come uno dei simboli dell'unità dei discepoli del Figlio unigenito di Dio, di Colui verso il quale essa guida tutti noi”.

Ancora una volta Maria si fa mediatrice di pace, ancora una volta sotto il suo manto i figli possono trovare riparo, ancora una volta il Papa indica Lei come strada maestra che conduce alla riconciliazione: “La Russia è una nazione da tanti secoli cristiana, è la *Santa Rus'*. Preghiamo con fiducia Maria, poiché sappiamo che Ella implora per noi e per tutte le nazioni il dono della pace”. Red

“La vostra sofferenza è la mia”

Giungendo alla Grotta di Massabielle il **SANTO PADRE** ha voluto desiderio rivolgere il suo primo saluto ai **malati**, che sempre più numerosi vengono nel santuario di Lourdes, a quanti li accompagnano, a coloro che se ne prendono cura e alle loro famiglie.

“Sono con voi, cari fratelli e sorelle, come un pellegrino presso la Vergine; faccio mie le vostre preghiere e le vostre speranze; **condivido con voi un tempo della vita segnato dalla sofferenza fisica**, ma non per questo meno fecondo nel disegno

mirabile di Dio. Ho sempre avuto grande fiducia, per il mio ministero apostolico, **nell'offerta, nella preghiera e nel sacrificio di quanti sono nella sofferenza**.

Cari fratelli e sorelle ammalati, vorrei stringervi fra le mie braccia con affetto, uno dopo l'altro, e dirvi quanto sono vicino e solidale con voi.

Lo faccio spiritualmente affidandovi all'amore materno della Madre del Signore, e chiedendo a Lei di ottenere per voi le benedizioni e le consolazioni di suo Figlio Gesù”.

Immersa in Dio

“Ritornate al primitivo fervore”

Madre della vita per l'intera creazione

Non si deve pensare a voli pindarici o a strane evoluzioni nell'aria quando immaginiamo il momento dell'Assunzione della Vergine Maria. Certo, ci viene spontaneo perché l'iconografia classica la raffigura in volo, proiettata verso l'alto. Ma questa rappresentazione è solo un modo per visualizzare quel mistero che forse nessun occhio ha veduto e che, comunque, non ci è stato raccontato. Sappiamo solamente che è avvenuto. Lo crediamo per fede, lo accogliamo come dogma proclamato dalla Chiesa, lo festeggiamo nel cuore dell'estate come un avvenimento importante della storia della salvezza, ma non conosciamo il modo in cui Maria è entrata in cielo con il suo corpo mortale.



Meditando questo evento straordinario che anticipa la nostra sorte futura - quando anche noi penetreremo i cieli con le nostre membra - mi viene in mente l'immagine di un poco d'acqua posta in prossimità di una spugna: se esse entrano in contatto, il liquido sparisce alla nostra vista e viene assorbito dal tessuto poroso, che semplicemente lo assimila a sé.

Così mi piace pensare quel momento glorioso. Maria, costantemente in cammino verso Dio, viveva protesa con tutto il suo essere verso Lui, in un desiderio sempre più ardente che la portò, infine, a sfiorare la divina sostanza. In quel preciso istante, quando avvenne il contatto, Dio semplicemente la assorbì in sé e Lei scomparve allo sguardo umano. È ardito pensarlo? È arbitrario? Forse. Ma potrebbe essere plausibile. E allora, continuiamo a immaginare...

L'acqua, che ormai imbeve la spugna, a noi è invisibile e, tuttavia, rimane uguale a se stessa: integra, intatta, pura. Solamente è unita ad ogni fibra della spugna e con essa forma un "tutt'uno". Così penso Maria Assunta: immutata nella sua natura eppure assimilata dalla Trinità Santissima che la congiunge a sé in modo perfetto. Maria rimane creatura e, nello stesso tempo, è parte del Creatore.

Che cosa straordinaria, che delizia d'amore tutto questo comporta! È la fusione della sposa con lo Sposo. È il bacio dell'Amante che sorbisce con diletto la dolcezza dell'amata. È il profumo di un fiore che permea il cuore e i sensi dell'Innamorato. Come terra arsa dal fuoco dell'amore, Dio anelava a dissetarsi con Colei che un giorno era uscita dal suo seno, immacolata, limpida, fresca come acqua sorgiva. Il "russello Maria" al momento del suo ingresso in Cielo, ha finalmente compiuto il suo corso: ha attraversato il letto della vita, ha superato le insidiose rapide delle prove, ha vinto gli ostacoli dell'incomprensione e oltrepassato ogni barriera, persino quella della morte.

Eccola, allora, correre gioiosa verso Lui - il mare - per riversarsi con slancio e desiderio nell'abisso di misericordia e di bontà, e vivere lì immersa nella sconfinata profondità del suo amore.

Stefania Consoli

La Regina della Pace nei suoi messaggi si rivolge a noi chiamandoci costantemente "cari figli", quasi un accorato appello ai nostri cuori distratti a coinvolgersi più profondamente nel dono ineffabile della sua maternità divina. In molte occasioni la Madonna ci invita insistentemente, con toccante passione materna, ad un più autentico e consapevole rapporto filiale: "Come sono contenta quando mi dite: "Madre mia!". Come sarebbe bello se io potessi essere la vostra vera madre e voi i miei figli" (Mess. 25.10.1985).

"Cari figli! Io desidero che voi capiate che io sono vostra madre e che desidero aiutarvi..." (Mess. 25.08.1993); "Adesso, proprio adesso dovete essere i miei bambini! Non domani o dopodomani, ma adesso! Se avete difficoltà datele a me, perché io sono vostra madre e vi aspetto sempre e vi amo..." (Mess. 15.12.1985); "E da quanto tempo non incontrate me come madre! In questi giorni meditate su questo e decidetevi a cambiare qualcosa." (Mess. 28.07.1985).

Ma per quale ragione Maria chiede così pressantemente di accogliere la sua presenza viva di Madre nella nostra vita, quasi un sigillo decisivo capace di segnare per sempre la nostra più vera identità e missione spirituale?

La risposta ci pare tocchi il nucleo profondo del significato della presenza di Maria nel mondo in questo tempo. Essa infatti s'iscrive nel grande disegno salvifico del Padre di ri-generare le membra del Corpo Mistico di Cristo, di ciascuno di noi e di tutta la Chiesa - sua Sposa - che, oggi come non mai, è chiamata a divenire "immacolata, senza macchia e senza ruga" (Ef 5,27), finalmente pronta per le nozze eterne con il suo Signore.

Questo si realizza necessariamente attraverso quella stessa Madre del suo Figlio divino che Lei, vera ed unica "Theotokos", ha partorito nel tempo e che oggi è di nuovo chiamata a ri-generare nelle anime degli uomini e in tutta la creazione. Infatti, come proclama la Chiesa: "questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti" (Lumen Gentium, 62).

La "maternità nuova" di Maria è stato infatti per Lei il dono più prezioso scaturito dal Cuore di Dio, un dono inscindibilmente associato ad un'eccelsa missione salvifica e regale che, come ogni vera madre, Lei desidera ardentemente condividere con i suoi figli, in special modo con quelli che Lei stessa ha chiamato a servire più da vicino i progetti di salvezza affidatigli dall'Altissimo in questo tempo. È questo infatti un dono che "nasce dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo" (Redemptoris Mater N° 44), e che passa obbligatoriamente attraverso una

qualità di abbandono illimitato e di offerta incondizionata della vita a Dio che solo a Lei tra tutte le creature fu dato di realizzare.

Per questo Lei rappresenta per sempre l'unica via immacolata attraverso cui si comunica e viene partecipato ai figli il dono ineffabile della maternità divina. Perciò la Regina della Pace non cessa di chiamarci ad accoglierla nella verità profonda del cuore come nostra vera madre. Lei infatti ci vuole immettere in uno speciale spazio di comunione con il suo Cuore Immacolato: "Lasciatemi essere il vostro legame con Dio e con la vita eterna" (Mess. 02.02.1990). In un legame di unione totale dei cuori che, appunto, si compie nel modo più perfetto nella relazione Madre-figlio, elevata e trasfigurata nell'ordine della grazia.

Solo accettando, come Lei ci chiede nei messaggi, di consegnarle incondizionatamente il nostro cuore - "Lasciatemelo fare! Vi dico di nuovo: aprite i vostri cuori! Lasciate che io vi guidi! La mia strada porta a Dio" (Mess. 18.03.1994), "Come madre vi prego, aprite il vostro cuore, offritelo a me" (Mess. 18.03.2002), "Io sono vostra madre e desidero che i vostri cuori siano simili al mio Cuore" (Mess. 25.11.1994) - permettendole di modellarlo ad immagine del suo Cuore Immacolato, Lei potrà renderci suoi veri "cari figli".

Figli pienamente partecipi della sua immacolatezza e della sua "ardente carità intesa ad operare in unione con Cristo la restaurazione della vita soprannaturale nelle anime". Solo così l'amore puro di Dio potrà liberamente scorrere attraverso coloro che hanno risposto alla chiamata di Maria e rigenerare realmente la vita del Risorto in moltitudini di fratelli e nell'intero universo, secondo gli imperscrutabili disegni dell'Altissimo.

La maternità divina di Maria si è infatti pienamente realizzata nel tempo ed ha potuto attingere il suo vero culmine soltanto ai piedi della Croce. Qui infatti si è compiuta in Lei la totale fusione del suo Cuore Immacolato con il Cuore del Padre, qui Lei ha abbracciato con lo stesso amore sacrificato del Figlio tutta l'umanità sofferente e ferita dal peccato di ogni tempo, qui Maria ha ricevuto dalle labbra del Salvatore morente il dono definitivo della maternità universale.

Questo non cessa di proclamare la Chiesa: "Questa nuova maternità di Maria, generata dalla fede, è frutto del nuovo amore che maturò in Lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'Amore redentivo del Figlio" (Redemptoris Mater, N° 23).

S'intuisce allora quale debba essere la concreta via spirituale su cui la Regina della Pace ci vuole condurre per renderci pienamente partecipi del dono della sua maternità divina e della sua regalità gloriosa: "Figli cari! Desidero donarvi il mio amore affinché lo diffondiate e lo riversiate negli altri... vostra Madre vi aiuterà" (Mess. 17.09.1988). È la via dell'unione totale dei nostri cuori con il suo Cuore Immacolato e, in Lei e per mezzo di Lei, con quello del suo Figlio Gesù: "...per questo sono con voi, per avvicinarvi al mio cuore e al cuore del mio figlio Gesù..." (Mess. 25.08.1993); "Io vi guido verso la Vita eterna. La vita eterna è mio Figlio: accettatelo e avrete accettato l'Amore" (Mess. 18.03.1995).

Paternità e maternità divina in noi

di p. Tomislav Vlasic'

È questa la grande chiamata di Maria, che esprime il senso profondo di tutte le sue passate apparizioni nel mondo e di quelle di questi anni a Medjugorje che, in un certo qual modo, tutte le ricapitolano e le riassumono.

Questa è la grande via spirituale che ci immette concretamente nel raggio salvifico del Cuore di Cristo, facendo di noi veri canali di vita nuova e di salvezza per tutte quelle anime, vivi e defunti, che Dio ha misteriosamente collegato alla nostra risposta d'amore all'invito di Maria.

Questa è la chiamata a divenire veri padri e madri nell'ordine della grazia di moltitudini di fratelli in tutto l'universo, a partorirli a vita nuova ed immortale, nella luce di una creazione nuova che Maria dischiude ormai sempre più chiaramente davanti agli occhi e al cuore di ciascuno e della Sposa, che in questo tempo, al cospetto del suo Signore, assieme allo Spirito, dice "vieni!" (Ap. 22, 17).

Giuseppe Ferraro

Una maternità trasfigurata

Sono diventata mamma qualche mese prima dei vent'anni. **Nella maternità ho scoperto un dono e una grazia impensata.** Il Signore mi ha chiamato ad essere mamma altre nove volte. Ogni figlio è stato per me un incontro sempre più profondo con il Signore, una gioia sempre maggiore...

Ogni concepimento è stato esperienza di accoglienza di Gesù, la gravidanza con i suoi tempi di luce e dolore, esperienza di cammino con Gesù, ogni nascita ogni allattamento esplosevano in preghiera, in lode, in contemplazione di un mistero. Da un affetto più umano, in ogni figlio che nasceva scoprivo sempre più la presenza di Dio. Mi attendevano momenti di sofferenza nella mia vita e il Padre, sapendolo, mi ha posto innanzi una via: **mi ha fatto incontrare Medjugorje.**

A distanza di anni, camminando passo dopo passo, riesco in parte a comprendere che cosa questo significhi: l'essere accolta nel grembo di Maria perché ogni male in me venga purificato, trasformato, e **qui Maria mi ha condotto a occuparmi di un'altra maternità: quella spirituale.**

Ho osservato che la mia anima si può fare **contenitore per accogliere sofferenze**, problemi, difficoltà di tante persone e portarli a Gesù nell'adorazione e nella s. Messa quotidiane perché Lui con il suo Spirito le visiti, le guarisca, le risorga. Tutto questo è molto profondo ed anche molto semplice: può avvenire nella mia vita di ogni giorno accostato ai miei doveri.

Ogni tanto mi sento attirata verso Medjugorje... Intendo Medjugorje sia come luogo geografico, sia come luogo di comunione tra i fratelli che vogliono seguire il vangelo uniti a Gesù, accompagnati da Maria, disposti ad ascoltare e mettere in pratica i suggerimenti che la Regina della Pace ci rivolge in questi tempi. Allora mi accorgo che la Vergine, nel nascondimento, con grande discrezione ed umiltà e attraverso l'amore condiviso tra fratelli, mi dona fiducia e forza, mi prende per mano nel proporre un passettino avanti, mi invita a collaborare in **un aspetto nuovo nel trasmettere la vita.**

Elena Ricci

Il titolo di questa riflessione fa subito pensare ad un aspetto del matrimonio o alla sua preparazione. Tuttavia, il tema non può esaurirsi qui, perché il matrimonio non è l'unica condizione per essere padri e madri. Pensiamo, invece, anche alla paternità e alla maternità divina nell'uomo, a cominciare dal suo concepimento. Pensiamo alla paternità e alla maternità nei ragazzi che devono riflettere sulla propria strada: se intraprendere una vita consacrata o matrimoniale. Vediamo, allora che in questa prospettiva la paternità e la maternità divina comprende anche i sacerdoti e i consacrati, secondo il modello di Maria e Giuseppe, che non hanno generato nella carne, ma sono stati padre e madre in modo perfetto. Pensiamo alla creatività di Dio presente in ogni anima, una potenza che vuole manifestarsi, essere libera e trovare in noi uno spazio libero per esprimersi.

La natura di ogni essere è generare. Se non genera egli rimane frustrato. Un cristiano che non genera la vita di Dio è monco... La spiritualità che non genera Dio non è a posto... L'apertura al dono della paternità e maternità divina è, perciò, la disponibilità a generare la vita di Dio negli altri.

In questa prospettiva ci troviamo di fronte a due scelte: generare la vita o generare la morte. Chi genera la vita deve essere necessariamente unito a Dio ed entrare in armonia con Lui, poiché Dio è la fonte della vita, è la nostra vita, quella la vita che deve essere in noi generata. Satana, al contrario, genera la morte, ogni tipo di morte spirituale.

Che cosa vuol dire generare la vita? Significa far sì che la vita di Dio scorra come un fiume, come racconta s. Giovanni alla fine del libro dell'Apocalisse. Nella sua visione l'apostolo vedeva come dal tempio di Dio - la Gerusalemme nuova - sgorgava la vita (simboleggiata appunto da un fiume), che non inquinava la vita presente nel mondo, ma la guariva e la purificava.

Per vivere in modo giusto la paternità e la maternità divina in noi, è fondamentale che la nostra vita generi la grazia di Dio e la diffonda. Vediamo come attraverso di noi scorrono continuamente i pensieri e i desideri, sia sul livello conscio sia su quello inconscio. Se ci uniamo a Dio giorno e notte, da noi fluirà la vita divina. Anche se non pensiamo, Dio agisce su tutto l'ambiente, persino la natura sente arrivare la grazia.

Ci sono di modello Maria e Giuseppe: laddove due persone mettono da parte tutti i propri programmi e i desideri, Gesù Cristo s'incarna in loro. Così avviene in ciascuno di noi: se ci apriamo in modo incondizionato a Dio, senza permettere al nostro io alcun dominio, veniamo attraversati dal fiume di grazia che viene dal cielo.

Per ricevere il dono della paternità e maternità divina è innanzitutto importante che la grazia ci coinvolga e ci cambi. Se non siamo rigenerati, non possiamo essere padri e madri della vita divina, perché ne saremmo privi. Possiamo realizzare anche grandi imprese a sfondo religioso o umanitario, predicare raffinate catechesi o lezioni di teologia, ma se non siamo trasformati nella vita di Dio non la possiamo neanche trasmettere. Se invece noi permettiamo alla grazia di coinvolgerci, di trasformarci e di

elevarci, nulla potrà impedire alla vita divina di utilizzarci come suoi canali. Non esiste alcuna potenza che possa fermarla, nessuno può opporsi, nemmeno la morte o gli inferi.

Nel battesimo siamo diventati figli di Dio, ma non basta. Dobbiamo essere padri e madri, genitori: questa è una fede adulta. Di qui parte la nostra missione. Ma chi accoglie questo dono di Dio? Pochi. Chi si unisce completamente a Dio e desidera entrare in una comunione mistica con Lui realizza la chiamata del cristiano. La Chiesa non ha esitato né ha tardato ad innalzare sugli altari quei grandi santi che sono stati *padri e madri*: in Madre Teresa e in Padre Pio si coglievano la maternità, la paternità, si sentiva la vita che passava attraverso di loro. Eppure non tutti i santi hanno vissuto questo tipo di esperienza.

Dove e come le madri ed i padri si possono esprimere? Sappiamo dai *mass media* quanti e quali gravi pericoli l'umanità oggi stia vivendo. Il creato ci è stato affidato affinché Dio lo governi attraverso di noi; allora la preghiera ardente che deve scaturire dalla nostra maternità e paternità in favore di tutte le creature sia una preghiera attraverso la quale Dio operi potentemente con la sua grazia. Se il dono della paternità e maternità divina dentro di noi fosse vivo, potremmo chiaramente riconoscere che siamo tutti sacerdoti, mediatori: è questa la scintilla che abbiamo ricevuto nel battesimo e che fa di noi un popolo sacerdotale. Il dono è dentro di noi.

La storia ha i suoi percorsi: ha delle crisi, delle svolte, dei momenti trionfanti. Molte cose ci suggeriscono che è giunto il momento del trionfo di Maria Santissima, della sua maternità. Le sue apparizioni risplenderanno; i tempi sono maturi. Le visite a Medjugorje si affermeranno in modo potente, ma ci vogliono padri e madri, uomini e donne che generino la vita nuova, affinché lo Spirito Santo possa agire attraverso di loro, così come ha fatto con gli Apostoli.

Chiediamoci cosa vogliamo: le apparizioni, le visioni o la creatività di Dio dentro di noi? Qualcuno può ricevere le apparizioni come un segno che Dio dona al mondo - una grazia particolare - ma tutti possiamo e dobbiamo essere creativi, nell'originalità in cui siamo stati formati. Persino chi si sente l'ultimo è chiamato alla pienezza. Non esiste scarto in Dio!

Cosa vogliamo scegliere: i racconti, le visioni, le parole o il Dio vivo che genera il suo Figlio, - la Parola vivente - dentro di noi? C'è una differenza abissale. Se scegliamo le preghiere e le devozioni che annoiano Dio e non finiscono mai - iniziate e non finite, ascoltate e non sentite - non riceveremo la vita e non sapremo come essa dovrebbe scorrere attraverso di noi. Bisogna invece scegliere l'appartenenza a Dio ed Egli trasmetterà la vita. Non si potrà allora più dire: "Dove è Dio?", perché tutti lo vedremo. Non si chiederà più: "Come è Dio?", perché lo capiremo. Tutta la storia tende a raggiungere l'apice: *il-Dio-con-noi* e noi-con-Dio.

Nella Sacra Scrittura, sin dall'inizio, si annuncia la Donna che schiacerà la testa del nemico. Alla luce di quanto abbiamo detto, possiamo aggiungere che saranno i padri e le madri - uniti a Maria - a schiacciare la testa al *serpente antico*. Coloro che genereranno la vita saranno anche quelli che cacceranno la morte e colui che l'ha generata. È una bella chiamata. A questo Dio ci chiama. *

“Vogliamo vedere Gesù”

È un appuntamento al quale molti non vogliono più mancare e a cui altri, incuriositi, accorrono, per gustare la portata di grazia che ogni anno a Medjugorje il **Festival dei giovani** dona ai suoi partecipanti. Ma questa volta in numero delle presenze ha sorpreso persino gli organizzatori, superando ogni previsione: ben 30.000 le persone arrivate nel santuario della Regina della Pace dal **1 al 6 agosto**, ognuna con il desiderio di incontrare la Madonna e, in Lei, suo Figlio.

“Vogliamo vedere Gesù” era il tema dell’incontro, in linea con il pensiero del Papa, che ha proposto questo argomento per la Giornata Mondiale della Gioventù, prevista per l’estate 2005 a Colonia (D).

L’incontro fondamentale che è scritto nella profondità del cuore umano è l’incontro tra il Creatore e la creatura e “*la più alta dignità dell’uomo consiste nella sua chiamata ad entrare in relazione con Dio in uno scambio di sguardi che trasforma la vita*” (Messaggio del Santo Padre per la GMG 2005).

Ecco perché i giovani sono accorsi a Medjugorje, affrontando talvolta viaggi non proprio comodi e riposanti (“*Ho viaggiato 60 ore dall’Australia, sono stravolto, ma non potevo mancare...*”, racconta **Joshua**, visibilmente appesantito dal cambio del fuso orario). Come lui tanti altri, ognuno con un proprio bagaglio di storia da consegnare, è un cuore intriso di speranze da colmare con delle certezze. I giovani sanno benissimo che solo Gesù è in grado di sciogliere ogni nodo che condiziona le loro esistenze, e sa offrire prospettive di luce dove poter realizzare se stessi e quei desideri profondi che sono impressi nell’anima sin dal concepimento.

Il programma del Festival ha voluto quindi rappresentare un percorso che conduceva all’incontro con Lui: con l’amico, con il fratello, con il Signore Gesù. “Preghiera, musica e riflessioni ci guideranno a lasciare che Gesù ci guardi (tema del primo giorno), perché solo attraverso l’esperienza del Suo sguardo pieno d’amore potrà nascere in noi il desiderio di incontrarlo” – spiega il parroco fra Branko Rados’ nella sua omelia introduttiva.

“Poi scopriremo che l’incontro con Gesù dona un senso pieno alle nostre vite (tema del secondo giorno) e questo incontro si realizza nell’Eucaristia (tema del terzo giorno) e nell’Amore Eucaristico, che è un donarsi senza egoismo e sacrificare se stessi per gli altri, perché “*amare non significa solo sentire, ma è un atto della volontà; l’amore consiste nel preferire il bene degli altri rispetto al proprio bene*” (Mess. del Santo Padre per la GMG 2005). Infine, i partecipanti saranno invitati a diventare testimoni di Colui che hanno incontrato (tema del quarto giorno) perché il mondo cerca veri testimoni dell’Unico che dona la vita”.

Vogliono vedere Gesù i giovani perché **desiderano conoscere la verità sulla propria vita**: “*Io sono la via, la verità e la vita*” gli assicura il Maestro (cfr. Gv 14,6); loro ci hanno creduto e sono arrivati a Medjugorje per ascoltarlo.

La voce di Cristo risuona nelle diverse **testimonianze** che si avvicinano sul palco e che mostrano concretamente come ogni chiamata realizza pienamente la volontà divina se si decide, con sincerità, di comprenderla e di seguirla (“*Mi sono rimaste dentro le parole di sr. Elvira che ci esortava a non tardare nelle nostre scelte, - racconta Loredana di Pompei - riferendosi soprattutto all’abitudine, sempre più corrente, di varcare la soglia dei quarant’anni senza ancora sapere a cosa si è chiamati...*”).

Giovani coppie, mamme in attesa, consacrati, religiose, sacerdoti, rappresentanti di nuove comunità che lo Spirito continuamen-

te suscita e crea, veggenti ed altri si avvicinano sul palco. Tante vocazioni accolte, tante vite realizzate, tanti esempi raccontati, per tracciare ai giovani un orizzonte verso il quale dirigersi ed essere felici: “*Voi avete sentito la testimonianza solo di alcuni tra quelli che hanno ascoltato una voce alla quale non potevano resistere ed hanno lasciato tutto per servire il Signore*”, dice ai ragazzi, con tono paterno, **p. Jozo Zovko**. “*A Medjugorje sono migliaia le persone che tra le lacrime hanno deciso di servire il proprio Dio da religiosa, sacerdote, madre o, semplicemente, da buon cristiano. Questo significa fare esperienza della grazia, questo significa vedere Gesù*”.

Ma non c’è incontro con Dio senza Maria. Lei è l’unica che “*sa formare un cuore contemplativo e ci insegna come giungere a Gesù*” (Mess. del Santo Padre per la GMG 2005). Ma questa non è una novità per chi, a Medjugorje, ascolta da anni i suoi messaggi, nei quali la Vergine ripete: “*Desidero guidarvi tutti a Gesù perché egli è la vostra salvezza*” (Mess. 26.06.94). Maria è generosa, non trattiene per se stessa il suo tesoro né ci vuole attirare a sé per interesse. Ci chiede solo di entrare nel suo Cuore Immacolato perché sa che esso è la via più breve per arrivare a Gesù.

Cristo è l’obiettivo di ogni nostro pellegrinaggio. La Madonna ce lo insegna: la sua nascita, morte e resurrezione si contemplano in ogni rosario, affinché diventino in noi vita vissuta, parola incarnata. E così, dopo giorni di preghiera, adorazione e gaudio, all’alba del 6 agosto (solennità della Trasfigurazione), i giovani concludono il festival con la celebrazione eucaristica. Una grande ostia si eleva sui loro capi ancora assonnati, mentre nei volti si traccia sereno un sorriso... Sono contenti i giovani, possono tornare tranquillamente a casa, perché hanno realizzato ciò che attendevano: il loro occhi hanno visto Gesù, i loro cuori hanno contemplato il suo volto.

S.C.

Io ci sono stato!

Io ero uno di quei 30.000 giovani presenti a Medjugorje durante il festival ed ancora oggi ho davanti a me la distesa di tutti noi in ginocchio in adorazione davanti al S.S. Sacramento. Cosa facevamo lì sotto il sole? Perché lasciare casa e spendere i nostri soldi in un posto così? Eppure le spiagge della Croazia erano bellissime, erano piene di divertimenti, di discoteche, di pub... ma io come tutti gli altri ero lì per un preciso scopo: **volevo vedere Gesù!**

La Madonna ci aveva chiamati uno ad uno con la sua instancabile pazienza, ognuno di noi aveva raggiunto Medjugorje in maniera singolare ma tutti eravamo davanti al palco con le mani alzate per lodare il Signore. **Tutti noi siamo stati toccati dalla grazia divina** e proprio nella misura in cui ne avevamo bisogno, quanto più ci aprivamo a Dio tanto più ci trasformavamo in canali di grazia per gli altri. Mi risuonano ancora le parole di p. Ljubo, di sr. Elvira, dei veggenti, di p. Jozo, di tutte le persone che hanno testimoniato sul palco le loro esperienze di conversione ed infine: la Parola di Dio! Sì, **la Parola di Dio che ci ha accompagnati in ogni nostro momento**, dalla preghiera del mattino fino all’adorazione serale e la sentivamo in ogni lingua affinché tutti noi ne potessimo ammirare la bellezza e gustare il suo sapore.

Noi giovani eravamo giunti a Medjugorje pieni di domande e desiderosi di sapere cosa fare della nostra vita, molti di noi erano in cerca di un cammino vocazionale ma abbiamo capito che **dovevamo prima di tutto cercare il Regno di Dio** e il resto sarebbe venuto di conseguenza, a quel punto ogni nostra scelta sarebbe stata dettata dallo Spirito Santo e benedetta dal Signore. Sia nel matrimonio che nella vita consacrata il nostro obiettivo deve essere la santità delle nostre anime e **per ogni scelta che faremo sarà nostra compagna la croce la quale ci permetterà di elevarci fino a Dio**.

In questo bellissimo avvenimento come non vedere le braccia di Maria che ci stavano stringendo al suo cuore e a quello di suo figlio. **Noi volevamo vedere Gesù e la Madonna non ha perso tempo**, non ha aspettato, ce lo ha mostrato in tutto il suo splendore e noi eravamo come un bellissimo mazzo di fiori che Lei ha regalato a suo figlio. Non solo abbiamo visto Gesù ma come Tommaso lo abbiamo toccato e adesso sappiamo e possiamo dire che Lui è vivo in mezzo a noi e non cesserà mai di amarci. Se adesso il nostro cuore trabocca di gioia non oso pensare alla felicità che è in cielo in mezzo agli angeli e ai santi! In un mondo in cui i giovani sono il segno della perversione,

in cui i giovani sono i protagonisti delle stragi del sabato sera, in cui i giovani sono il simbolo delle piaghe della società, mentre tutti si limitano a criticare e a rimpiangere i “vecchi tempi”, **Maria vuole costruire un mondo nuovo con noi**. Da oggi siamo diventati i suoi testimoni, oggi tocca a noi far vedere Gesù a chi non lo conosce, a chi ha sete di verità e di vita.

L’ultimo giorno sul *Krizevac* siamo passati dalla notte al giorno con il Rosario in mano ed abbiamo svegliato l’aurora celebrando la S. Messa ed entrando così nella luce. **Il festival però non è finito a Medjugorje ma continua ancora nel nostro cuore** e nella vita di tutti i giorni. Maria non ci ha lasciato partire da soli e indifesi ma ci ha rivestiti con le armi della luce, adesso abbiamo in mano il Rosario, la Bibbia, il digiuno, la confessione e la s. Messa, adesso non possiamo più temere nei giorni tristi e difficili.

La strada non è assolutamente facile ma **la Madonna ha fiducia in noi**, lei sa che non possiamo tradirla e che ognuno di noi ha un grande compito nella storia della salvezza, è necessario aprirci a Dio e lasciare che sia Lui a modellare la nostra vita così come ha fatto Lei. **Giovani di tutto il mondo facciamo vedere Gesù!**

Alessandro Macinai

Una porzione di cielo

Non si può definire altrimenti quello che il Signore ha donato ai **collaboratori dell'Eco** e ad alcuni altri amici, riunitisi a **Medjugorje dal 25 al 27 agosto** per l'annuale **ritiro internazionale**. La densità della Grazia era palpabile e la gioia traboccava dai cuori, creando tra i partecipanti un clima di profonda comunione spirituale.

Diversi motivi hanno spinto ognuno di noi all'atteso appuntamento: il desiderio di rispondere sempre più radicalmente alla chiamata di Maria a donarsi completamente a Lei per arrivare a Gesù; la consapevolezza di essere a servizio di uno strumento prezioso che raggiunge ogni angolo del mondo per portare il messaggio della Madre; l'esigenza di vivere una spiritualità comune, che doni all'Eco un carattere unitario ed armonioso; il bisogno di conoscersi maggiormente per vivere un amore fraterno e familiare ed essere sempre più *un cuor solo e un'anima sola...* Queste e molte altre le ragioni, più o meno manifeste - eppure tutte importanti - tanto da rendere questo incontro particolarmente sentito.

La presenza di ognuno era un grande dono per gli altri, una ricchezza favorita dalle diverse provenienze (15 i paesi rappresentati), dall'originalità personale e culturale, dai diversi stati di vita (coppie, famiglie, bambini, consacrati laici, religiosi, sacerdoti). Ma soprattutto grazie all'apertura dei cuori, lo Spirito Santo ha potuto ampiamente operare in ognuno, aprendo nuovi orizzonti, illuminando il cammino da percorrere ma anche confermando i passi già compiuti.

Il clima di silenzio e raccoglimento ha favorito l'ascolto interiore e la riflessione sulle meditazioni suggerite da p. Tomislav Vlasic', animatore dell'incontro. La preghiera mattutina sui monti *Podbrdo* e *Krizevac* ha reso possibile una vera e propria fusione delle anime. L'adorazione eucaristica notturna - a turni per tutte e tre le notti del ritiro - ha donato ad ognuno lo spazio intimo per incontrare personalmente Gesù, cuore a cuore. Nella celebrazione della s. Messa, infine, il sacerdote ha ricapitolato in Cristo tutte le intenzioni, ha consacrato i popoli presenti, ha accolto le offerte presentate da ognuno per elevarle al Padre.

Insieme abbiamo anche festeggiato il **ventennale dell'Eco**, nel rendimento di grazie a Dio per averci permesso di proseguire l'opera iniziata da don Angelo e nella certezza che il Signore continuerà a moltiplicare i frutti che *Eco* riesce a seminare nel mondo. Come ricordo è stata donata ad ognuno una *medaglietta miracolosa* d'oro preparata per l'occasione; una protezione potente per il lavoro che ancora ci aspetta in futuro.

Naturalmente tutti i lettori erano con noi, nelle nostre preghiere e nell'amore con cui ciascuno svolge il proprio servizio all'Eco, umile strumento di Maria, piccola goccia che dona da bere agli assetati di acqua viva. E per rendere ancora più corale il nostro abbraccio alla grande famiglia dell'Eco, lascio lo spazio a chi, tra i partecipanti, ha scritto una sua **personale testimonianza** su quella "porzione di paradiso" che in quei giorni gli è stata donata.

sr. *Stefania Consoli*
(Resp. Redazione)



Robert Prendushi: **Traduttore dell'Eco albanese**

Impressioni dal Terzo Convegno Internazionale dei traduttori? Tantissime. La più toccante? Sentire dentro di te, come tue, le preghiere *Padre Nostro* e *Ave Maria*, pronunciate in tante lingue del mondo. **La preghiera non ha confini, anzi unisce i confini.** La preghiera è una sola: quella che si eleva dal cuore dei popoli verso il nostro Signore. I temi sviluppati da padre Tomislav saranno un grande aiuto nel nostro umile lavoro. Traducendo, pregherò, convinto che saremo in tanti a pregare insieme.

Beverley Drabsch: **Traduttrice dell'Eco inglese** **e resp. Segreteria**

Le parole non possono esprimere la gioia e la pace interiore, e la profonda sensazione di aver bussato alla porta della casa della Madonna, dove Maria stessa ci ha aperto ed accolto. L'amore che Ella ha riversato nei nostri cuori era tangibile. **Mi sembrava di camminare nel giardino dell'Eden:** io piccola, guidata dalla mano del Padre da una parte e della Madre dall'altra.

La guida sapienziale e paterna di Padre Tomislav mi ha aiutato immensamente, facendomi vedere più chiaramente la realtà meravigliosa della comunione dei santi e dell'incontro tra Cristo e la Chiesa, con la celebrazione dei sacramenti e, in particolare, dell'Eucaristia, nonché della necessità di preghiere di intercessione per le anime abbandonate. Lode e infinite grazie a Dio, Uno e Trino, per averci dato una Madre di tale bellezza!

Piero Gottardi: **resp. di Eco su internet**

...Intanto ho preso la medaglia d'oro! Quel pomeriggio, al mio rientro, vi avevo fatto poco caso perché stanchissimo dal viaggio e dall'insonnia. Oggi ho aperto il cofanetto e ho capito. La mano che donava era quella di Pietro ma presenti c'erano don Angelo e la Madonna! Pensiamo agli olimpionici, quanto gioiscono per una gloria che passa, e io quasi non avevo capito. Ricevere una "medaglia d'oro" dalla Vergine non è di tutti i giorni!

Evidentemente sulla sua bilancia meriti e amore hanno superato errori e miserie. Che altro dire? Dovrei scrivere per ore; in

quella Casa, ramo vitalissimo del grande albero di Medjugorje, c'è una forza esplosiva. Contro il regno delle tenebre è una bomba atomica!

Come le volte scorse **sono rimasto impressionato dai rapporti nuovi che si creano fra le persone:** ora credo all'avvento non lontano di un tempo nuovo, non solo perché lo ha preannunciato la Vergine, ma perché l'ho visto iniziare con i miei occhi. Non verrà con uno schianto, tutto in Dio e nella sua Creazione è gradualità e armonia, fra il giorno e la notte ci sono alba e crepuscolo. L'alba nuova a Medjugorje si vede già!

Christina Agnani: **Traduttrice dell'Eco svedese**

Come traduttrice dell'Eco di Maria in svedese ho avuto la grande grazia e l'immensa gioia di partecipare al ritiro annuale organizzato per radunare, come in una famiglia, i collaboratori di Eco: animatori, redattori, commentatori, traduttori, distributori, il personale della redazione e della segreteria ecc.

Durante l'anno viviamo sparsi, specialmente in Europa; è molto confortante ed incoraggiante incontrarsi, conoscere le persone che stanno dietro questo lavoro che svolgiamo insieme, in tutta semplicità, senza avere alcuna formazione per realizzare un giornale. Siamo madri di famiglia, pensionati, ingegneri, insegnanti o professori di scuola ecc. Siamo venuti dall'Albania, Australia, Spagna, Germania, Italia, Polonia, Rep. Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia, Catalogna, Svizzera, Ungheria, Austria, Croazia (ci mancavano gli amici dalla Francia, dal Portogallo, dall'Olanda e dalla Grecia).

La Comunità "Kraljice Mira..." (Regina della Pace) ci ha ospitati con grande generosità, e noi ci siamo sentiti accolti a braccia aperte in vera amicizia. Che gioia trovarsi a tavola tutti insieme, circa 70 persone, per mangiare quel cibo così ben preparato, in un silenzio meditativo o in allegro colloquio. Un banchetto festoso ogni volta!

Oltre alla riunione di verifica del lavoro svolto e di previsione per il futuro (utile ad indicarci come continuare questo compito), siamo stati incoraggiati spiritualmente dalla presenza paterna di padre Tomislav Vlasic' e dalle sue relazioni e prediche, con le quali ci ha aiutato a vivere l'offerta di noi stessi a Dio Padre, in unione con Gesù



e con Maria. Padre Tomislav ci ha anche esortato a **portare spiritualmente, nella Celebrazione eucaristica, i paesi che rappresentavamo.** Così io ho cercato di presentare al Signore i problemi, i peccati, le sofferenze della Svezia, ma anche della Finlandia, della Norvegia, della Danimarca e dell'Islanda. E tutti, senza dubbio, hanno anche esteso le loro intenzioni per abbracciare tutti i paesi, per far scendere la benedizione di Dio su tutta l'umanità.

Noi traduttori e collaboratori dell'Eco siamo persone ordinarie e ci sentiamo piccoli, ma riconosciamo che siamo stati toccati dalla mano di Maria qui a Medj. Abbiamo tutti sentito nel cuore la sua chiamata, la sua presenza di cui ci meravigliamo con gratitudine, e vogliamo aiutarla a diffondere nel mondo intero il suo messaggio: Dio esiste, Dio ci ama e ci aspetta nel cielo. Maria, madre di Gesù e madre nostra ci ama immensamente e perciò visita la terra ogni giorno da più di 23 anni. Lei desidera svegliarci, farci comprendere quanto siamo amati e quanto Dio ci vuole bene.

In questo ambiente soave della Comunità, inondati d'amore e d'amizizia, circondati dalla bellezza della natura, dall'aria profumata di tante erbe aromatiche, di gigli, di rose, dai canti di galli e al rumore delle cicale nel calore estivo, non era difficile rinnovare la scelta di cercare di vivere una vita cristiana autentica. E siamo sicuri di essere stati aiutati dai fratelli e dalle sorelle, dal padre Tomislav e, anzi tutto, da Maria. La Regina della Pace ci ha detto di nuovo nel suo messaggio del 25 agosto che sta davanti a Dio in intercessione per ciascuno di noi.

Maria prega per te che leggi queste righe, puoi esserne sicuro, siamo tutti i suoi figli! Grazie Maria, Madre nostra!

Barbara Squassabia: membro onorario dell'Assoc. Eco di Maria

A Medj. ognuno arriva per un suo percorso personale: io ci sono arrivata attraverso la via dell'ubbidienza coniugale. Una mia scelta, nessuna imposizione, ma la convinzione che nel matrimonio non ci possono essere spazi esclusivi o privati di uno, non condivisi dall'altro.

Dalla convinzione che gli spazi privati portano alla separazione, sono arrivata alla determinazione di accompagnare mio marito in questa via. Ho trovato qui un luogo dove si **concretizza la Grazia: nell'offerta, nell'elevazione, nella comunione delle anime.** L'anima qui aspira ad essere il Santuario del Signore al quale ogni anima può venire.

Elena Lehocka: traduttrice dell'Eco slovacco

Siamo stati ospiti della Comunità per la terza volta. Appena arrivata mi sembrava di

essere in una specie di giardino d'infanzia: piccoli gesti rivelavano quanto ancora siamo piccoli. Eppure, già alla fine del ritiro, ho potuto notare in tutti noi una maggiore consapevolezza e maturità...

P. David Tremble: Missionario dell'amore di Dio - Australia -

Proprio come Maria, che nell'Annunciazione è stata sorpresa dal saluto dell'Angelo Gabriele (Lc 1,26), anch'io mi sono sorpreso del meraviglioso saluto che ho ricevuto nella Comunità "*Kraljice Mira, potpuno tvoji...*" ("Regina della Pace, completamente tuoi...") durante la mia breve visita nella Casa di Medjugorje, dove mi trovavo per il festival dei giovani, insieme ad altri 30 pellegrini australiani. In quella visita fui invitato a ritornare, per partecipare all'annuale ritiro internazionale dell'Eco. Non ero sicuro di quello che mi attendeva ma con il tempo fui in grado di dire "SI" come Maria.

Nel corso del ritiro sono stato profondamente benedetto da p. Tomislav e da tutti i membri della Comunità: dal loro amore che si dona e dalla gioiosa testimonianza, dalle loro parole, dai loro canti, dalle loro vite offerte a Gesù attraverso Maria.

Questa era la mia prima visita in Europa. Sono stato ordinato sacerdote 7 anni fa e da 14 anni sono consacrato al Cuore ferito di Gesù (aperto nell'amore per il mondo) e sotto la protezione del manto di Maria. Gli anni passati hanno portato molte benedizioni come anche molti pesi, derivanti dal mio ministero e dai miei peccati e debolezze. Nel corso del ritiro (specialmente durante la s. Messa) ho sperimentato come Gesù mi liberava dai miei fardelli - ogni volta che la mia mente voleva ritornare a queste distrazioni vedevo che Gesù le prendeva - la sua mano ferita posata su di esse, e l'altra mano offerta a me per continuare insieme il nostro viaggio.

Ringrazio Dio: il ritiro con la Comunità "*Kraljice Mira...*" mi ha rinnovato nella mia consacrazione e nel sacerdozio; ha sostenuto il mio consegnarmi di nuovo a Dio Padre in unione con Gesù Cristo. Adesso sono nuovamente rafforzato per generare la vita - proprio come nell'Annunciazione lo Spirito Santo ha steso su Maria la sua ombra e attraverso di Lei ha portato avanti la vita - offrendo al mondo il suo Salvatore.

Radek Starostik Collaboratore della Rep. Ceca

L'anno scorso ho partecipato per prima volta all'incontro dei collaboratori di Eco di Maria e di chi si sente vicino al cammino della Comunità "*Kraljice Mira*".

Quell'incontro aveva significato una partenza su questa strada, su una strada che non è molto larga e neanche comoda, sulla quale però, dopo aver fatto qualche passo, ho capito che porta dalla paura alla gioia, dalla tenebra alla luce. Posso capire meglio

quale grande dono siano le parole di Maria: "*Avvenga di me quello che hai detto...*".

Quest'anno ho di nuovo sperimentato una profonda gioia negli incontri con le persone, alcune delle quali viste per prima volta nella mia vita, e tuttavia **era come se fossimo tutti parenti.** È quasi incomprensibile il fatto che non era neanche molto difficile lasciare la gioiosa atmosfera del convegno per tornare là dove è il mio posto nella vita. L'incontro, infatti, mi ha permesso di aspirare profondamente l'aria e prendere le forze per camminare avanti.

Interessante era anche l'esperienza di un mio amico, che si è trovato per la prima volta non solo nella Comunità ma anche a Medjugorje. Penso che come tanti altri anche lui abbia vissuto il suo "ritorno a casa".

La Parola

Hai detto giusto!
Dio vive, e anch'io!

Come un vento
nel giorno caldo,
oppure come
la pioggia fresca
nella sera,
lo Spirito di Dio
viene su di noi
e il Re
scende in noi.

Non mi manca nulla.
L'amore e la pace
Sono sempre con me.



Un giorno
tutti gli uomini
faranno come me:
giocheranno nel giardino
del Cuore di
Maria Immacolata.

Isabelle
(Violinista svedese)

I lettori scrivono...

Maria Luptàkovà dalla Slovacchia –

Cari amici di Eco, vi saluto tutti di cuore e voglio ringraziarvi tanto per il vostro giornale che mi arriva regolarmente. È pieno di benedizione e di amore della nostra madre celeste, Maria, e del nostro Signore Gesù Cristo. Aspetto sempre con tanta gioia le vostre incoraggianti parole. Apprezzo molto il vostro impegno e la disponibilità a condividere i frutti dello Spirito Santo.

Maria Cristina Pereyra da Cordoba Argentina - Desidero ringraziarvi di cuore di questo primo invio di Eco. Siamo un piccolo gruppo di preghiera ma sentiamo una gioia tanto grande per la possibilità di avvicinarci così alla nostra e vostra madre, perché per noi è difficile raggiungere Medjugorje e, in questo modo gioiamo ed impariamo. GRAZIE!!! Per questa così bella missione di avvicinarci un po' di più a Gesù e alla nostra mamma celeste. Dio vi benedica e Maria vi accompagni nel vostro cammino.

Judy Chlebowicz dall'Australia - Dio vi benedica largamente per quello che fate per effondere la devozione alla sua Santa Madre, e per l'ispirazione e incoraggiamento che date alla mia vita spirituale.

J. Douglas Correya dall'India - Ricevo Eco da un anno e vi ringrazio dal profondo del cuore. Vi prego di continuare ad inviarmelo, perché per me Eco è un elisir. Pregate per noi.

Rosa Pintabona dagli USA - Vi invio la mia offerta come segno di gratitudine. Apprezzo moltissimo l'Eco di Maria e attendo con ansia ogni suo invio.

Marie-Aude Caveau dalla Francia - Grazie per l'invio di Eco di Maria.

sr. Klaretta Griebel dalla Germania - Grazie per la vostra pubblicazione. Dio benedica il vostro apostolato.

Mrs. Marion Thiesen dal Canada - Allego la mia offerta per il vostro giornale che trovo molto interessante e spiritualmente ricco.

Georgette Egue Cheveko dal Benin - Vi ringraziamo per la gioia immensa che proviamo quando arriva Eco. Per noi è la guida cristiana nella nostra vita spirituale mariana. Apprezziamo altamente il vostro lavoro.

Francesco Bazzoli dal Burundi - Grazie per il vostro Eco di Maria. La copia in italiano che mi arriva la conservo gelosamente. Le copie in Francese sono ben accette specialmente dal clero locale. Ammiro quello che fate.

Fr. Cirillo Tescaroli dall'Ecuador - Da tempo ricevo il vostro bollettino Eco di Maria che è di grande utilità per i programmi che realizzo da vent'anni nella Radio Católica Nacional di Quito. Grazie.

Mutuna Chivele dallo Zambia - Sono uno studente di medicina e per cinque anni cercavo nuove forme di spiritualità per riempire il vuoto in me creato dalla mia tepidezza. Da quando ho trovato per caso una copia di Eco ho scoperto che Maria è quella spiritualità che cercavo ed è già presente nei nostri cuori. Vi ringrazio che date il messaggio della Madonna, nostra Madre, al mondo.

M. Connolly, dall'Inghilterra - Distribuisco copie di Eco a persone e gruppi di preghiera in vari parti dell'Inghilterra. Tutti noi siamo molto grati per il vostro giornalino. Dio vi benedica.

Teresa Griffith, Centro Medjugorje di Birmingham, Inghilterra - Grazie per le copie di Eco. Quelli che lo ricevono tramite noi l'aspettano con ansia. Una volta all'anno portiamo pellegrini a Medjugorje: riempiamo un aereo, e sempre lasciamo circa 10 posti liberi per sacerdoti ai quali non facciamo pagare. Quest'anno ne porteremo nove nel mese di settembre. Quelli che sono venuti con noi rimangono contenti, e parlano bene di Medjugorje con altri sacerdoti della diocesi. Sono molto grata alla Madonna per una guarigione avuta nel 1985. Anche se è avvenuta dopo un pellegrinaggio a Lourdes, la mia fede era stata fortificata degli eventi di Medj.

F. Malik dall'Inghilterra - Dio vi benedica per il lavoro che fate, e possa la Regina della Pace custodirvi sempre!

P. Sean Ryle dal Giappone - Apprezzo molto il lavoro che fate per Eco e che mi mandate regolarmente in Giappone dove lavoro.

Cari amici di Eco di Maria,

Il 10 maggio scorso ero a Medjugorje e, dopo aver pregato nella mattinata la Via crucis sul monte Krizevac ed aver riempito il pomeriggio di preghiera per gli amici vicino alla tomba di p. Slavko, udii nel più profondo del mio cuore una voce che mi diceva: "adesso prega per i tuoi nemici". Lo feci, ma con grande fatica, perché quel giorno erano esattamente 5 anni e 5 mesi che i **miei genitori erano stati assassinati** (la mamma dopo essere stata torturata). Per tutta la famiglia erano anni difficilissimi!

L'ultimo libro prediletto dalla Mamma era «I messaggi di Maria a Medjugorje». Per me esisteva solo una certezza: un giorno andrò a Medj. In questo 10 maggio 2004 non sono stata totalmente liberata dalle tante sofferenze, ma dopo il mio ritorno constatato l'intima convinzione che questa vicenda è nelle mani di Dio, e che un passo di più è stato fatto in questo senso. Se prima di Medj. mi capitava di pregare per i miei nemici, mi sembra che in quel luogo il Signore mi abbia dato la grazia di non dimenticarli nella preghiera.

Grazie per il vostro giornale che generosamente mi inviate; grazie per questa lettura che in questi 5 anni mi ha aiutato molto. Un grande grazie a Medjugorje e grazie a tutta la squadra dell'Eco di Maria.

(una lettrice dell'Eco – FRANCIA)

Robert Kouma Assé dal Camerun - Da anni ricevo il vostro giornale "L'Eco di Maria, Regina della Pace" e lo faccio leggere a molte persone. I dieci esemplari che ricevo sono per me, in ogni piega, un ottimo mezzo per edificare il popolo di Dio.

Durante la mia malattia (emiopia del lato sinistro) mi sono sentito abbandonato e profondamente scoraggiato; ed ecco che un pomeriggio mi fu consegnata la posta: era il mio Eco! I messaggi di nostra Madre, la Vergine Maria, che si trovavano nel numero che leggevo mi ridonarono coraggio e, al posto di un anno previsto per recuperare il lato sinistro del mio corpo, ho impiegato solamente due mesi.

Per aiutarvi a comprendere la mia angoscia,

vi racconto un fatto: mio figlio è stato ordinato diacono senza la mia presenza e quella di sua madre, che non poteva lasciarmi da solo. Nel momento in cui vi scrivo, comincio a spostarmi senza l'aiuto di qualcuno e senza l'appoggio di un bastone.

Cari dirigenti e lettori dell'Eco, aiutatemi a dire grazie alla Vergine Maria per la sua intercessione vicino a suo Figlio. Auguro lunga vita all'Eco di Maria, Regina della Pace, e a tutta la sua equipe.

Una lettrice di Belfort, Francia - Grazie a Maria, nostra Madre, che instancabilmente ci chiama. Possiamo davvero sentire la sua incoraggiante presenza nella nostra vita quotidiana. **Con tutti i lettori di Eco ringrazio la squadra che opera fedelmente per trasmettere questa medicina spirituale:** l'universalità del messaggio della Regina della Pace e le meditazioni che ci guidano verso sempre maggiori semplicità e profondità. In particolare nel n°174 i misteri dolorosi, commentati dall'articolo: "Con le mani intrise di Passione" e nel n°175: "Il Pane vivo, centro della nostra vita" e "I veicoli del Redentore". Importante è anche l'illuminazione suggerita nel giornale per comprendere il film "La Passione di Cristo".

Nella gioia di potere essere sempre in unione di preghiera per la pace dei cuori, vi invio la mia riconoscenza ed il mio saluto fraterno.

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA:** n. 14124226 intestato a Eco di Maria Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA:** Associazione Eco di Maria Banca Agricola Mantovana (BAM) - Agenzia Belfiore ABI 05024 CAB 11506 C/C N. 4 75 40 18

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco **CP 27 31030 BESSICA (TV)**
E-mail: info@ecodimaria.net

IMPORTANTE: Chi desidera ricevere l'Eco per posta lo richieda direttamente alla Segreteria. **Non sono previsti invii da altri mittenti.** Grazie.

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

*"Dio vi benedica
con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze
della sua gloria, vi ammaestri
con le parole di verità,
vi illumini col vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna".*

don Alberto

Villanova M., 8 settembre 2004

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)